

Atti delle XIV Giornate del GFS

Viterbo, 4-6 dicembre 2003

LA PROSODIA: ASPETTI TEORICI E METODOLOGICI
NELL'APPRENDIMENTO-INSEGNAMENTO
DI UNA LINGUA STRANIERA

Magali Boureux* & Antonio Batinti**

*Università de Toulouse le Mirail, *Università degli Studi di Padova, **Università degli Studi di Perugia

0. INTRODUZIONE

Le più recenti acquisizioni nel campo della glottodidattica richiamano la nostra attenzione sull'importanza e sulla necessità di promuovere una "svolta prosodica" nell'insegnamento delle lingue.

Nella didattica, la concentrazione sul solo aspetto segmentale si è rivelata scarsamente produttiva e il suo effetto poco duraturo. Dall'analisi dei dati di cui disponiamo (Intravaia, 2000 e Renard, 1979), invece, risulta che un'elementare competenza degli elementi soprasegmentali fa scomparire molte interferenze fonologiche. Questo dimostra che la prosodia, base fondamentale di ogni comunicazione orale, influisce sulla produzione orale complessiva e deve occupare un posto importante nelle varie fasi dell'apprendimento.

Nello studiare l'impatto degli elementi soprasegmentali nell'acquisizione della lingua madre, evidenzieremo da una parte il modo in cui vengono apprese le lingue straniere e dall'altra quanto sia importante basare la didattica sulla prosodia.

1. ASPETTI TEORICI : PERCHÉ È IMPORTANTE LA PROSODIA NELLA DIDATTICA?

1.1. Acquisizione e ancoraggio degli elementi fonici della lingua madre.

Abbiamo scelto di illustrare l'acquisizione del sistema fonico (segmentale e soprasegmentale) della lingua madre con la metafora di un albero. Le componenti strutturali dell'albero, cioè il tronco, i rami e la linfa, rappresentano il ritmo e l'intonazione, ossia la soprasegmentalità che compare

per prima in ogni persona. Tra la venticinquesima e la trentacinquesima settimana di vita, il feto sviluppa il suo apparato auditivo attraverso il liquido amniotico che trasporta le frequenze gravi delle voci della madre e delle persone che la circondano. L'essere umano impara quindi a riconoscere gli schemi intonativi e ritmici della lingua madre prima di nascere. Il neonato sviluppa un proto-linguaggio con gli schemi prosodici materni prima di selezionare progressivamente i suoni segmentali pertinenti per comunicare.

L'acquisizione del sistema fonologico è rappresentato dal fogliame, la parte più visibile dell'albero. Tendiamo infatti a vedere solo quella, dimenticando che, senza il legno e la linfa, non esisterebbe né chioma né albero: i tratti fonologici non hanno senso senza la struttura soprasegmentale sottostante. Nell'ambito didattico, inoltre, sappiamo che ogni essere umano ha creato e ancorato in sé stesso l'albero fonico grazie alle radici delle sue componenti fisiologiche, biologiche e anche, progressivamente, psicologiche, linguistiche e culturali.

Queste considerazioni sull'acquisizione della lingua madre permettono di osservare che il sistema fonologico di una lingua straniera è difficile e delicato da affrontare nell'apprendimento/ insegnamento. Si devono infatti considerare da una parte, a livello percettivo, l'ancoraggio della struttura fonica della lingua madre, e dall'altra, a livello psicologico, la sensibilità di ogni studente.

1.2. Insegnamento delle lingue straniere.

Ogni individuo, quando studia una lingua straniera, desidera fin dall'inizio accedere al significato degli enunciati percepiti. Vuole adoperare l'albero della lingua straniera a fini comunicativi, senza neanche averne valutato le caratteristiche strutturali. Tuttavia, diversi studi hanno dimostrato che l'acquisizione/apprendimento delle lingue straniere si rivela più efficace a lungo termine, quando viene adoperata una metodologia che ripropone il processo di acquisizione della lingua madre (E.Keller, 1985).

Prima di costruire il sistema lessico-morfosintattico, devono essere acquisiti gli elementi fonici partendo dalla prosodia. La "corretta" pronuncia dipende soprattutto dalla correttezza e dall'automatismo nella resa dell'intonazione e dell'accentazione lessicale e sintattica.

1.3. Benefici della prosodia nell'apprendimento/ insegnamento di una lingua straniera.

Favorire l'immersione orale nella lingua straniera per mezzo degli elementi prosodici si rivela molto efficace a diversi livelli dell'apprendimento.

La prosodia favorisce la rieducazione della percezione fonica degli studenti, che interpretano e producono le caratteristiche foniche straniere con il

filtro percettivo della lingua madre. Un lavoro di ripetizione e di correzione di enunciati brevi in dialoghi contestualizzati permette agli insegnanti di far percepire la struttura della lingua straniera in modo “obiettivo”. Si consente in tal modo un’adeguata segmentazione degli enunciati per mezzo degli accenti, delle pause o della struttura delle sillabe e si agevola l’accesso al significato. Le pause e le prominenze accentuali e tonali permettono, anche se sono troppo brevi o lievi per essere percepite consapevolmente, di intravedere i confini tra gli elementi semantici degli enunciati. Così, lo studente acquisisce progressivamente la competenza di comprensione del parlato spontaneo che, presente nella gran parte della comunicazione ordinaria giornaliera, è realizzato come ipoarticolato e destrutturato da vari fattori. Lo studente che usa senza difficoltà le strutture di basso livello della lingua straniera (segmentali e soprasedimentali), può concentrarsi senza ostacolo sul contenuto semantico di alto livello. Capire bene quello che viene detto e avere una pronuncia accettabile, cioè ben capita dagli autoctoni, attenua le possibili inibizioni degli studenti che, rilassati, comunicano meglio e provano piacere nel riprodurre una “cantilena” autentica.

Il metodo si rivela innovativo perché lo studente è posto al centro del suo apprendimento e percepisce concretamente che le lingue straniere sono un mezzo di comunicazione vero e proprio; d’altronde intercorrono stretti rapporti tra il processo di acquisizione linguistica e la funzione comunicativa della lingua. Proponiamo, a tal proposito, alcune riflessioni sulle esperienze condotte nell’ambito dell’apprendimento/insegnamento dell’italiano per Francesi e del francese per Italiani.

2. ASPETTI METODOLOGICI: COME INSEGNARE CON LA PROSODIA?

2.1. Francese e italiano a confronto.

Per capire l’importanza della proposta prosodica, è necessario confrontare le caratteristiche delle due lingue.

Francese e Italiano sono due lingue neolatine e possono favorire la comprensione globale della lingua bersaglio. La scelta della lingua straniera da studiare si basa spesso sul facile accesso alle strutture di alto livello. Questa motivazione presenta il rischio che gli studenti non cerchino di pronunciare bene la lingua straniera, perché accedono al significato senza sforzo e quindi senza mai raggiungere pienamente una comunicazione spontanea ed efficace. Altri studenti francesi o italiani, invece, scelgono di studiare l’italiano o il francese perché sono lingue giudicate a vicenda “dolci”, “elegant” e “musicali”. Lo

studio basato sullo scritto, purtroppo, non avvalorava la motivazione primaria della scelta della lingua.

L'osservazione dei sistemi fonologici delle due lingue evidenzia che i problemi di produzione orale sono legati alle interpretazioni auditive delle frequenze percepite, condizionate dalla lingua materna, eccetto per la "r" che presenta tratti articolatori tuttavia non pertinenti per comunicare. Riguardo ai sistemi intonativi, le caratteristiche italiane sono varie quanto sono vari i dialetti e le pronunce regionali: il parlante francese, che vuole comunicare con autoctoni nella Penisola, deve imparare ad interpretare gradualmente le varietà del repertorio. Tali varietà si riscontrano anche nell'area della francofonia; alcuni modelli intonativi francesi e di italiano regionale sembrano presentare tratti in comune a livello percettivo.

La differenza maggiore tra francese e italiano risiede nel sistema ritmico delle due lingue. Gli studenti avvertono la palese regolarità ritmica del francese in contrasto con la modulazione "cantabile" dell'italiano. La sede dell'accento fisso francese, sull'ultima sillaba del gruppo ritmico, contrasta con la sede dell'accento libero italiano che può distinguere segni linguistici: *càpito, capito, capità; àncora, ancora*. Questi contrasti accentuali, dovuti a due caratteristiche distinte dell'accento (la distribuzione e la funzione), sono da sfruttare nella didattica dell'insegnamento orale poiché costituiscono tratti comuni a tutte le varietà regionali e dialettali francofone e italofone.

Il sintetico confronto tra il francese e l'italiano mostra l'importanza della prosodia per la didattica, di cui saranno indicate alcune linee fondamentali.

2.2. *Insegnare con la prosodia.*

Ritmo e intonazione portano un significato che può essere anche diverso da quello suggerito dai fonemi che costituiscono un messaggio. Basta, per esempio, pronunciare "grazie" con un'aria ironica o arrabbiata per significare tutt'altro che la gratitudine. L'attenzione alla prosodia vale più di lunghi discorsi. È importante, quindi, proporre agli studenti modelli che presentano le caratteristiche soprasegmentali complessive della lingua straniera, grazie ad enunciati interi, anche se brevi. Gli studenti imparano così a cogliere le pause e gli accenti per accedere al significato, dato che fuori dalla classe, in situazione di comunicazione autentica, saranno sempre esposti ad un flusso sonoro improntato dalla coarticolazione. Gli esercizi di forte impronta comunicativa consolidano le abilità di comprensione e assumono un ruolo prioritario nell'apprendimento.

Entrare nella lingua attraverso la "porta della musica" rende il cammino non solo più agevole, ma anche più rispondente e vicino ai processi naturali di acquisizione della lingua materna.

Per agevolare questo lavoro è necessario introdurre agli studenti la metodologia. L'insegnante "propone", e non "impone", la scelta didattica, creando così un rapporto di fiducia. Le attività sono diverse e commisurate al livello di preparazione degli studenti. Di seguito vengono indicate alcune tracce.

2.2.1. Attività con studenti principianti.

I principianti hanno un orecchio non condizionato da una pronuncia già "errata" della lingua bersaglio. Le lezioni di acquisizione sono specificatamente orali, soprattutto nelle fasi iniziali e l'obiettivo primario è quello di sviluppare la percezione e la realizzazione corrette della prosodia.

Con l'ascolto dei dialoghi, la lingua straniera appare come una musica a sé stante, scomponibile in enunciati interi, che gli studenti imparano progressivamente a segmentare. Il ruolo dell'insegnante è di analizzare i tratti prodotti dagli studenti e di proporre una ripetizione dell'enunciato ottimizzato, in modo da agevolare il riconoscimento. La ripetizione permette allo studente di avvertire la pertinenza di tratti fonici per comunicare in lingua straniera e quindi di produrli correttamente.

Grazie ai dialoghi viene anche controllata l'efficacia comunicativa. La tessitura di partenza può essere modificata successivamente dagli studenti con nuovi atti di parola, fino ad arrivare gradualmente alla creazione di dialoghi nuovi, sempre più spontanei, cioè autentici. La scoperta e il gioco sulle macrostrutture e microstrutture prosodiche, rinforzando le motivazioni, rendono più agevoli l'orientamento e la scelta dei modelli intonativi.

2.2.2. Attività con studenti non principianti.

I non principianti spesso hanno bisogno di una "rieducazione auditiva", simile all'allenamento dei principianti, ma hanno soprattutto bisogno di esercitare le loro abilità in tipologie testuali sempre più complesse.

Nelle poesie e in alcune canzoni è possibile cogliere più facilmente la regolarità ritmica e il movimento melodico, in quanto la musicalità, presente nella lingua comune, è esaltata. Le attività svolte in ambito teatrale si rivelano molto efficaci e divertenti: sono offerte, infatti, alcune occasioni per esprimere una maggiore autenticità nella produzione di enunciati semi-autentici in lingua straniera. Si possono sviluppare, in questo modo, la scioltezza e la disinvoltura nel dire, rispettando ritmo, intonazione e fonologia. Le moderne tecnologie di informazione e di comunicazione orale favoriscono l'allenamento individuale necessario e il controllo predetto per un'automatizzazione sempre più autentica della competenza di comunicazione orale dello studente.

3. CONCLUSIONE

Le considerazioni sopra esposte ci inducono ad indicare con la locuzione “sottosegmentale” quello che abitualmente chiamiamo “soprasegmentale”, per meglio sottolinearne l’aspetto basico e fondamentale.

Introdurre la prosodia come principale porta di avvicinamento e d’ingresso nella didattica delle lingue straniere rappresenta una svolta innovativa, in quanto permette agli studenti non solo di acquisire una competenza di comunicazione efficace e autentica, ma anche di rafforzare le motivazioni.

Bibliografia

Batinti, A. (1983) *Fonetica e fonologia dell’italiano contemporaneo per francofoni*, Perugia: Edizioni Guerra.

Bertinetto, P.M. & Magno Caldognetto, E. (1993) Ritmo e intonazione, in *Introduzione all’italiano contemporaneo. Le strutture*, (A. Sobrero, a cura di), pp.141-192, Bari: Laterza.

Bertinetto, P.M. (1981) *Strutture prosodiche dell’italiano; accento, quantità, sillaba, giuntura, fondamenti metrici*, Firenze: Accademia della Crusca.

Bettoni, C. (2001) *Imparare un’altra lingua*, Bari: Laterza.

Boureux, M. (2002) I vari italiani e l’insegnamento dell’italiano in Francia, in *Italiano. Strana lingua? Quaderni di Dialettologia*, 7, pp.369-374, Padova: Unipress,.

Boureux, M. (2003) Problématique verbo-tonale et notion d’italophonie, in *Cahiers du CISL*, (A. Borrell, a cura di), pp.257-264, Toulouse: Université de Toulouse-le Mirail.

De Dominicis, A. (2003) *Fonologia*, Roma: Carocci.

Intravaia, P. (2000) *Formation des professeurs de langue en phonétique corrective – Le système verbo-tonal*, Paris: Didier Erudition/ Mons: CIPA.

Leoni, F.A. & Maturi, P. (1994) Didattica della fonetica italiana e parlato spontaneo, in *Italiano. Lingua seconda/lingua straniera. Atti del XXVI Congresso della SLI*, pp.153-164 Roma: Bulzoni.

Missaglia, F. (1997) *Studi sul bilinguismo scolastico italo-tedesco*, Brescia: Editrice La Scuola.

Renard, R. (1979) *La méthode verbo-tonale de correction phonétique*, Bruxelles: Didier / Mons : CIPA.

Roberge, C. (2002) Rythme du discours, qui es-tu et où te caches-tu ? in *Apprendre une langue étrangère/seconde II, La phonétique verbo-tonale*, (R. Renard, editor), pp.107-129, Bruxelles : De Boeck Université, coll.PED.

Tiezzi, G. (1994) Abitare nel suono come un incerto straniero, in *Studi di Linguistica Teorica e Applicata*, anno XXIII, 2